

# Il cercatore di funghi

*di Franco Zunino*

Attendeva la stagione con l'ansia di una volta. Guardava il cielo e studiava le previsioni meteorologiche, le analizzava, sperando che la pioggia prima e poi le giornate di sole venissero nei tempi giusti, tutto per cercare di capire se e quando la stagione dei funghi sarebbe iniziata. Certo, non era come quando aspettava l'altra stagione, del cui arrivo ed inizio lui sapeva bene i tempi, perché li stabilivano le regole e le leggi; quella stagione che aveva atteso per tanti anni, ed alla quale si preparava allenando il cane e curando i suoi fucili, a volte caricandosi addirittura le cartucce da solo, come ormai non faceva più nessuno.

Invece la stagione dei funghi porcini non aveva regole fisse; poteva iniziare a giugno, come a luglio, o anche ad agosto, ma quella vera, quella sicura, era quella che andava da settembre ad ottobre ed anche novembre. E poi c'erano i cardinali di dicembre e, certe volte, addirittura anche di gennaio.

Erano ormai diversi anni che vi si dedicava, come mai aveva fatto in passato; seppure anche allora non succedesse spesso che rientrasse dalle battute di caccia senza qualche porcino o cardinale in fondo al tascapane - dei quali restava a volte ben poco del loro bel aspetto, quando a casa li estraeva, perché sbattuti qua e là nella foga di seguire il cane sulle piste di una beccaccia ostinata.

Lo avevano convinto a farlo per tante ragioni, anche valide, anche necessarie; la famiglia, gli anni che passavano, la paura di eventi imprevedibili, i rischi che qualcuno paventava, il timore di conseguenze che potevano un giorno rivelarsi negative per la salute... Fatto sta, aveva deciso di appendere al chiodo il fucile. E così li aveva chiusi tutti in quell'armadio nel seminterrato, nascondendo la chiave dove solo lui sapeva.

Si era trasformato in un cercatore di funghi, perché l'ansia della ricerca non

si era affatto sopita in lui. Il profumo dei boschi ancor umidi di rugiada o intrisi di pioggia autunnale lo richiamavano, ne aveva bisogno, gli colmavano il vuoto che si sentiva dentro quando giungeva la stagione, quella vera, quella di un tempo. E allora andava a funghi, col suo cestino sottobraccio, il suo bastone, la sua vecchia cacciatora, usa ed ancora odorosa di selvaggina e cartucce sparate benché lavata e rilavata: ma forse sentiva quell'afrore di un tempo, solo perché era nella sua immaginazione.

E allora andava a funghi.

...